



Nelle lettere dalla Cina molti sono i ricordi riciciani di Macerata e degli amici dell'infanzia di cui chiede notizie. *«Dalla nostra patria scrivami sempre come fa et anco più copiosamente dela quale non mi è lecito scordarmi; poi si porta tanto bene, ama tanto la Compagnia e gli dà si buoni operai».*

Dalla Cina Ricci racconta ai cinesi di Loreto e dalla casa dell'Incarnazione dove si trova: *«alle volte mi vanto fra questi barbari che sono di una terra dove Christo nostro Signore di molte miglia lontano trasportò la casa che egli e sua madre hebbe in questo mondo; e stanno stupiti quando gli racconto questa et altre maraviglie che opera Iddio in coteste parti occidentali».*

## A MACERATA

I primi anni della sua vita (1552-1558), Matteo Ricci li visse tra gli studi e la farmacia del padre.

Fu tra i primi allievi del collegio dei gesuiti, che, già presenti a Loreto, su richiesta delle magistrature cittadine, si stabilirono a Macerata nel 1561.

Il loro successo fu immediato: *«tutti i putti della città»* frequentavano la loro scuola, scrisse il Comune al padre generale Diego Loinez.

Maestro di Matteo fu Nicolò Bencivegni, che entrò nella Compagnia di Gesù, senese. Da Nanchino così il missionario ricordava l'insegnante e la giovinezza maceratese: *«ci insegnò et incaminò in questo stato [di gesuita] dove stiamo, nella nostra più tenera e più pericolosa età».*



## LA COMPAGNIA DI GESÙ



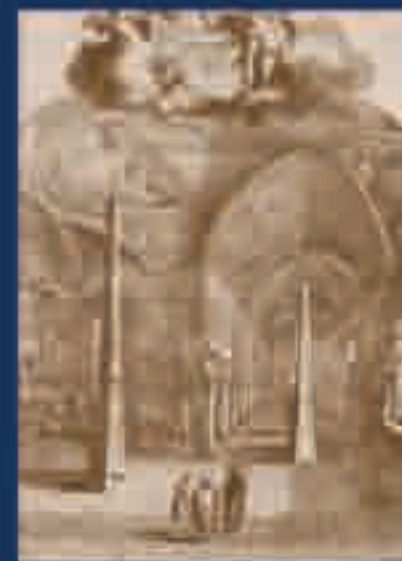
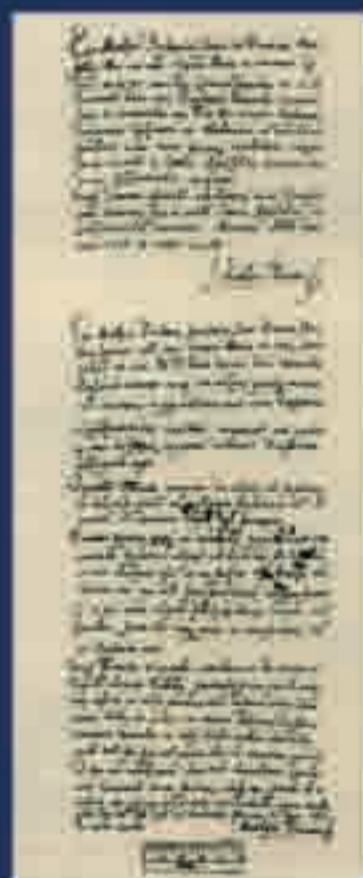
La Compagnia di Gesù è fondata da S. Ignazio di Loyola (1491-1556), nel 1534, e riconosciuta da Paolo III (1534-1549), nel 1540. Suo scopo è ottenere la maggior gloria di Dio («*Ad maiorem Dei gloriam*», il motto) attraverso la santificazione personale e la salvezza del prossimo, da conseguire attraverso forme

di apostolato che non escludono nessun ambiente e ceto e sono flessibili secondo le situazioni. I gesuiti rappresentano, nell'ambito della Riforma cattolica, una risposta alla diffusione del protestantesimo e del laicismo rinascimentale in Europa, attraverso la predicazione e la formazione culturale e scientifica nei collegi da essi istituiti, luoghi di istruzione per generazioni di giovani. Alla fine del Cinquecento la Compagnia è molto cresciuta e conobbe una notevole espansione missionaria extra-europea.

Matteo Ricci chiede di essere ammesso al noviziato il 15 agosto 1571, nella chiesa di S. Anno al Quirinale; il 25 maggio 1572 emette la professione religiosa (voti di povertà, castità, obbedienza); a Nanchang, nel 1596, la professione solenne (il quarto voto di obbedienza al papa).

Il metodo missionario ricciano – entrare nella cultura e nella tradizione dei popoli – è uno sviluppo delle indicazioni ignaziane di «*accomodare e accettare*» i costumi dei luoghi di missione e di studiarne la lingua. I gesuiti compongono grammatiche di 95 lingue (dal *talagog* nelle Filippine a quello degli huroni). Simili metodi di inculturazione adottano missionari di altri ordini.

Per Ricci modelli missionari sono S. Francesco Saverio (1506-1552) – apostolo dell'India e del Giappone – morto alle porte della Cina. L'anno della nascita del maceratese, e il beato Rodolfo Acquaviva (1550-1583), ucciso, con altri quattro compagni, da alcuni hindù, a Coculín in India. Era stato nel collegio di Macerata ed era partito da Usbano per l'Oriente con Ricci che in una lettera dalla Cina scrive di desiderare di concludere l'esistenza «*con una felice morte, come quella del p. Rodolfo*».



# UN'EDUCAZIONE GLOBALE

Ricci studia grammatica e umanità (lettere) nel collegio gesuitico di Macerata, e diritto nell'Università La Sapienza a Roma. Nel Collegio Romano della Compagnia inizia il triennio di filosofia nel 1574-1575, ma parte per la missione prima di completarlo; continua la sua formazione a Coimbra, Goa, Macao.

Il programma di studi comprende logica e dialettica, fisica (filosofia naturale), metafisica, discipline matematiche (geometria, prospettiva ed aritmetica, sfera, cosmografia, astronomia, teoria degli astri, astrolabio, orologi).

La conoscenza dei classici latini e greci serve a formarsi nell'eloquenza e a trovare nella saggezza antica argomenti di ragione naturale che sostengano la teologia cristiana. Scrive: *«le cose dei primi anni della Compagnia sono quelle che più spesso mi vengono alla memoria e più profondamente mi stanno radicate nel cuore»*. L'opera missionaria e culturale del gesuita è sempre radicata nella tradizione classica e cristiana europea i cui riferimenti sono continui nelle sue opere. Essa gli fornisce le categorie con cui si accosta, giudica, rielabora le dottrine e le culture di un'altra civiltà.



Ritratto di Cristoforo Clavius



Intestazione del Commentario alla Sfera di Giovanni de Sacrobosco di Cristoforo Clavius, Roma 1585.

Suo maestro è il matematico ed astronomo tedesco Christoph Klau (1538-1612) – italianizzato Cristoforo Clavius – *«moderno Euclide»*.

Autore dei Commentari agli Elementi di Euclide e di un'opera sull'astrolabio (strumento con cui si localizzavano i corpi celesti) di cui invia una copia autografa a Ricci in Cina, presiede la commissione per la riforma del calendario cosiddetto gregoriano (da papa Gregorio XIII [1572-1585]), entrato in vigore nel 1582. Nel 1611 gli fa visita Galileo Galilei (1564-1642) per discutere le sue osservazioni al telescopio.

Grazie all'opera di Clavius, Ricci costruisce un orologio in pietra che meravaglia i cinesi. Sulla pietra fa scrivere due *«avvisi»*: il primo, rivolto ai letterati che *«pensano che tutto sta posto in noi, e non vogliono e riconoscere Iddio per autore principale di ogni bene»*, spiega che come il sole rende leggibili le epigrafi, così l'aiuto di Dio dà pienezza alle opere dell'uomo; il secondo dedicato al tema del *«tempus fugit»* esorta *«a far bene al presente e non occuparsi in cose inutili»*.

Così anche le pietre predicano la verità.



# UN INDIPETA



Gregorio XIII tra i missionari gesuiti nelle Indie



Una lista di missionari nelle Indie

La vocazione missionaria di Ricci matura in un periodo di grande fervore all'interno della Compagnia di Gesù. Cresce il numero degli Indipetas (*Indiam potentes*), coloro che chiedono al padre generale dell'Ordine di partire per le Indie orientali od occidentali. L'*Archivium Romanum*

*Societatis Iesu* raccoglie in 30 volumi 14.067 lettere, tutte autografe, degli aspiranti missionari. La selezione dei candidati è severa nel verificare che all'entusiasmo si accompagnino una robusta costituzione fisica, una preparazione adeguata, una vita spirituale solida. Ricci risponde a questi requisiti. L'idea di partire missionario matura in lui nell'amicizia con il procuratore dell'ordine nelle Indie Orientali, il portoghese padre Martinho da Silva in visita a Roma.

Giulio Aleni, che vuole recarsi in Cina per continuare l'opera del maceratese, ricorda: «Arrivando in Cina, Ricci inviò una lettera a Roma dove esortava i suoi confratelli a tendere alla perfezione per essere docili al piano di Dio. Questa lettera causò una tale emozione che da allora si aprirono con maggiore venerazione tutte le altre che provenivano da lui».

Ecco le qualità del missionario in Cina, secondo un gesuita francese del Settecento:

«Bisogna anzitutto che siano delle persone determinate, per amore di Gesù Cristo, a trattarsi in tutto, a farsi degli uomini completamente nuovi, né soltanto nel cambiamento di clima, d'abiti e di cibo, ma ancor più per certi comportamenti del tutto opposti agli usi e al carattere del popolo francese. [...] Qui non ci vogliono persone che si lasciano dominare dal loro istinto: un umore troppo vivo qui provocherebbe guasti tremendi. La mentalità di questo paese vuole che uno sia padrone delle proprie passioni, e, soprattutto, sappia tenere a freno un certo attivismo turbolento che tutto vuole fare e tutto prendere di petto. Ai cinesi non basta un mese per ascoltare ciò che un francese è capace di dirgli in un'ora. Bisogna sopportare, senza infiammarsi e spazientirsi, questa lentezza e indolenza naturale, parlare senza scoraggiamenti di religione con un popolo che teme soltanto l'imperatore e ama soltanto il denaro e che di conseguenza è insensibile e sommamente indifferente verso tutto ciò che riguarda l'eternità [...] Sappiamo che i cinesi si vantano di essere il polo più educato e civile del mondo; ma è difficile rendersi conto di quanto costi diventare civile ed educato secondo i loro gusti».



Il viaggio di alcuni missionari su una canocella

## 坤輿全圖





## «CHI VA PER MARE IMPARA A PREGARE»

(Proverbio portoghese)

La *Carreira da Índia* – la via portoghese che, passando per il Capo di Buona Speranza, raggiunge le Indie Orientali – è frequentata in particolare da mercanti di spezie e missionari. Si parte solo dal Portogallo che ha il monopolio di quel percorso e il patronato delle missioni in Asia. Il viaggio inizia da Lisbona a primavera, e raggiunge Goa (India) dopo circa sette mesi. È una scommessa, legata all'andamento dei monsoni estivi per arrivare in India e di quelli invernali per ripartire, e una corsa a ostacoli: malattie, tempeste, naufragi, pirati. Si calcola che circa il 25-30% del naviglio si perdesse.

Ricevuta la benedizione di Gregorio XIII, il 18 maggio 1577, Ricci parte da Roma con tre confratelli. Raggiunge Genova, via mare Cartagena (Spagna), via terra Lisbona da dove parte il 24 marzo 1578 sul galeone *São Luís*, con altri tredici gesuiti. Una tempesta li spinge vicino alle coste brasiliane; presso il Capo di Buona Speranza la nave sta per affondare. Il 13 settembre arrivano a Goa. Il viaggio dura quasi sei mesi. Ricci riparte da Goa il 26 aprile 1583 per arrivare a Macao il 7 agosto. In quel tratto si sente così male da credere di morire: «con la gratia d'Iddio, in terra mi ritrovai bene».

Il monumento della Scoperta sorge in corrispondenza del punto di partenza per tutti coloro che al tempo di Matteo Ricci partivano per le Indie





Coimbra, la Torre dell'Università.

## UNA FORMAZIONE ITINERANTE

Il legame tra i gesuiti, il Portogallo e i suoi sovrani è molto stretto fin dalle origini dell'ordine, anche per il carattere di navigatori e missionari dei lusitani. Coimbra è la sede di un loro collegio dal 1541, mentre la fama dell'Università, per gli studi aristotelici, si diffonde in Europa. Ricci rimane a Coimbra dall'agosto 1577 al marzo 1578. Vi studia teologia ed apprende il portoghese.



Macao, facciata della chiesa di São Paulo.

Macao – ai tempi di Ricci, «Villaggio del Nome di Dio di Macao in Cina» – è ottenuto, nel 1557, dai portoghesi che commerciano con Canton e il Giappone. Sede diocesana dal 1575, diviene il "quartier generale" delle missioni gesuitiche in Estremo Oriente, crocevia di diverse culture, di cui un simbolo è rappresentato dalla facciata della chiesa gesuitica di São Paulo. Ricci vi inizia a studiare il cinese, preparandosi all'ingresso nell'impero dei Ming.

Goa è la principale colonia portoghese in Asia, dal 1510. Detta «*dourada*» per la sua bellezza, «*Roma d'Oriente*» per il gran numero di chiese, brulica di mercanti, *fidalgos*, funzionari portoghesi, avventurieri, missionari, viaggiatori. Dal 1552 vi si trova la tomba di San Francesco Saverio. Rappresenta un centro di mediazione tra cultura europea ed indiana e di irradiazione missionaria. Vi sorgono collegi di diversi ordini in cui si preparano i catechisti, si studiano le lingue, si aiutano i neo-convertiti, si diffonde la cultura. Nel 1556 viene introdotta la stampa che utilizza anche gli idiomi locali. A Goa Ricci studia teologia e insegna umanità. Nel 1580 si reca a Cochim, più a sud, per ragioni di salute. Vi riceve gli ordini sacri e vi celebra la prima messa.

Una vista di Goa da una stampa antica.

